

GIACHETTI LEADER DELLA RIVELAZIONE FORLÌ

«Io, da promessa a vecchio saggio»



Jacopo Giachetti, 35 anni, playmaker di Forlì CIAMILLO

di Fabrizio Fabbri

Che il tempo passa, Jacopo Giachetti lo sa bene. «Anni fa ero la giovane promessa. Qui a Forlì sono il vecchio saggio di un gruppo che vuole costruirsi un bel futuro».

L'inflessione, nonostante ormai abbia messo radici a Roma, con la sua Giorgia che da poco gli ha regalato il secondogenito Lupo, resta la stessa. «Il mio essere livornese ce l'ho nel sangue. Fa parte del DNA per fortuna. Sono competitivo ed un po' polemico come i miei concittadini, ma questo non mi fa sentire il peso della pressione. Anzi, se il livello degli obiettivi si alza io mi diverto di più».

E quale sia quello dell'Unieuro Forlì, anche se ha fallito l'acces-

so alle finali di Coppa Italia, non è un segreto. «Ad inizio stagione era quasi vietato pronunciare la parola play off. Poi la squadra ha preso il volto definitivo e non possiamo più nasconderci dietro ad un dito. La speranza è che quello che abbiamo pagato in sfortuna, sotto forma di infortuni, sia ora il nostro talismano. Ci sono stati giorni in cui all'allenamento gli abili e arruolati erano sei o sette. E così tutto diventa difficile».

POLSO. Tra quelli che hanno frequentato l'infermeria c'è anche Jacopo. «Avevo il polso della mano destra che mi faceva impazzire. Per un po' sono andato avanti, poi abbiamo approfondito: legamento rotto. Mi sono dovuto fermare.

Ora le cose vanno meglio».

Domenica scorsa è arrivata in trasferta la vittoria contro una delle big, Verona. «Venivamo da una sconfitta interna con Cagliari, dove avevamo giocato male. Le premesse per fare una brutta figura c'erano, perché non avevamo Melvin Johnson, Lawson era vittima di un virus intestinale, Bonacini e De Laurentis erano influenzati. E aveva la febbre persino il fisioterapista... Più che una squadra, sembravamo il gruppo Tnt con la Cariatide in testa. Invece abbiamo giocato una grande partita».

Il bilancio personale è in attivo. «Certo! Pesa quel periodo di stop, ma sono molto contento della scelta fatta in estate. Forlì è una piaz-

«A Verona sembravamo il gruppo TNT E invece...»

za che vive di basket dove la gente, dal ragazzino al nonno, viene a tifare per noi. C'è un grande seguito e ci sono tante aspettative. Questo ci stimola a fare sempre meglio».

Vincere a Forlì per Giachetti significherebbe esorcizzare un brutto ricordo. «In una bacheca della Unieuro Arena c'è un pezzo del parquet della finale di Coppa Italia che con la Virtus Roma perdemmo contro Napoli dopo un supplementare. Quando lo incrocio con lo sguardo, mi chiedo ancora come facemmo a non vincere quella partita». Il passato è alle spalle ed il presente ora ha i colori biancorossi. «Da questa settimana lavoriamo al completo perché è rientrato anche Johnson. Vogliamo spingere sull'acceleratore per regalarci un bel futuro».

©RIPRODUZIONE RISERVATA